

Politica La campagna elettorale avrà ripercussioni sulle scelte. Carriere docenti, manovra da 10 milioni. La Uil: un bluff

Le spine di Fugatti verso il voto

Inceneritore, Valdastico, ospedali: sfide ancora aperte. E sulla sanità privata no delle Acli

Giovannini, Roat

Valdastico, ospedale di Cavalese, Polo ospedaliero cittadino, inceneritore: a nove mesi dalle elezioni provinciali, sono questi i nodi aperti che rischiano di diventare spine nel fianco di Maurizio Fugatti.

[alle pagine 2 e 3](#)

Carriere docenti, la manovra costerà oltre 10 milioni La Uil: «È un bluff»

TRENTO È stata annunciata come una rivoluzione nel mondo della scuola, un giusto e doveroso riconoscimento del lavoro dei docenti e un esempio a livello nazionale. Ma di concreto non c'è ancora nulla e in tema di sostenibilità la manovra lascia qualche perplessità. «È un bluff», sintetizza il segretario della Uil Scuola, Pietro Di Fiore, che non ha mai nascosto i suoi dubbi in merito alla riforma delle carriere docenti. Il Ddl non è ancora stato presentato, ma sono stati già diffusi alcuni numeri e cifre.

L'analisi dei dati delinea una spesa per la Provincia che potrebbe sfiorare i 10 milioni e mezzo di euro. La manovra prevede un incremento retributivo di circa 300 euro al mese lordi che riguarderebbe il 40% circa dei docenti (ossia 2.670 insegnanti), moltiplicando la cifra per tredici mensilità si arriva a 10 milioni e 413mila euro. «Parliamo di una cifra— osserva Di Fiore — pari al costo della metà di un rinnovo contrattuale triennale, ossia 22 milioni di euro (110 euro lordi mensili a docente). Ma c'è qualche docente, tanto ingenuo quanto sprovveduto, che può pensare di ottenere 100 euro lordi di aumento mensile, mentre altri 350 perché esperti?».

Lo schema illustrato sul futuro della carriera dei docenti di ruolo si svilupperebbe portando a premio il 40% degli insegnanti (i docenti di ruolo in servizio in Trentino sono 6317), il primo gradone riguarda la figura del «docente esperto» che a regime potrebbe coinvolgere il 30% degli insegnanti, il 5% potrebbe diventare «docente ricercatore» e un altro 5% «docente collaboratore» del dirigente scolastico. Il totale dei docenti «premiati» raggiungerebbe quindi il 40% e ai diversi livelli di carriera si accederebbe attraverso uno specifico concorso. Se le previsioni annunciate si concretizzeranno la spesa per la Provincia di Trento sarà piuttosto elevata. Per la Uil Scuola c'è «un'unica strada per recuperare queste risorse: tagliare il finanziamento alle cinque scuole private, sebbene paritarie, che fanno concorrenza alla scuola a carattere statale». Fattibile? Si parla di 15 milioni di euro l'anno.

In questo quadro si innesta un altro tema: la mobilità. «Una volta attribuite, con giusto merito, le onorificenze conquistate, come si tradurranno nell'esercizio del diritto alla mobilità, ovvero nel diritto di ottenere una sede scolastica vicino alla propria residenza? Ogni docente esperto – si chiede Di Fiore della Uil – dovrà controllare le disponibilità di posti da ricercatore, collaboratore o docente esperto. Altrimenti non potrà ottenere il trasferimento».

Poi c'è il tema dei precari. «Le risorse – insiste il sindacato – potrebbero essere utilizzate per stabilizzare i precari che in Trentino superano il 20% dell'intero corpo insegnante». Secondo uno studio effettuato a livello nazionale dalla Uil Scuola Rua la stabilizzazione dei docenti costerebbe 715euro all'anno a persona. In Trentino la cifra potrebbe essere leggermente più alta. «Se i colleghi precari in Trentino sono circa 2000 – ragiona Di Fiore – con due milioni di euro l'anno avremmo quasi tutto il personale con un contratto a tempo indeterminato».

Ma sono diverse le voci critiche sul progetto, così come è stato illustrato attraverso le prime anticipazioni. In un documento si erano espressi anche il presidente del Consiglio del Sistema educativo, Giovanni Ceschi e il vice Maurizio Freschi ricordando che il compito principale dei docenti è quello di insegnare: «Puntare su una carriera che miri a trasformarli in burocrati di supporto non può che rivelarsi un danno per la qualità dell'istruzione trentina».

In tema di burocrazia è netto il giudizio del consigliere Filippo Degasperi (Onda) che ritiene positiva l'idea della revisione delle carriere a livello generale «ma solo se valorizzasse quello che un insegnante fa davvero per la scuola e in classe. Questo è un tema di derivazione renziana – spiega – e non avrà ricadute sulla didattica, ma sulla burocrazia. Abbiamo riempito le scuole di burocrazia. Stanno appesantendo il lavoro degli insegnanti e la moltiplicazione sterminata di adempimenti burocratici aumenta anche il rischio di ricorsi». Ma c'è un altro aspetto: secondo Degasperi la revisione delle carriere rischia di demotivare gli insegnanti che, per vari motivi, scelgono di non seguire quella strada. «Siamo a fine legislatura e sulla scuola non hanno fatto nulla, si erano presentati come i restauratori ante Renzi e di tutti gli impegni che aveva preso il centrodestra non è stato realizzato nulla», chiosa.

La rivoluzione della carriera dei docenti è stata trattata anche nel Consiglio del sistema educativo di venerdì, nell'incontro è stato chiarito che il progetto è ancora in itinere. «Colpisce il fatto che l'assessore Mirko Bisesti e la sovrintendente Viviana Sbardella abbiano descritto un progetto senza avere in mano nulla di definitivo – commenta il presidente della Consulta dei genitori Maurizio Freschi – . Mancano ancora risposte certe dal ministero sulla compatibilità a livello nazionale, sulla scelta se renderlo definitivo o legarlo a funzioni specifiche. È tutto vago. È imbarazzante. È stato spiegato l'iter, ma non è stato detto nulla del Ddl». Per Freschi manca «il rispetto verso il sistema scolastico che ha come primo obiettivo la formazione dei ragazzi e non gli interessi elettorali». E aggiunge: «Sarebbe stato il caso di cercare prima un confronto con le componenti interessate per un'eventuale adattamento».



Rifiuti, attesa sulla chiusura del ciclo

✓ Come per l'ospedale di Cavalese, anche sull'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti è in corso una fase partecipativa: sotto la lente la tecnologia dell'impianto, ma anche la localizzazione



Polo ospedaliero, tempi stretti

✓ Dopo la nomina del commissario straordinario per il nuovo Polo ospedaliero e universitario di via ai Deserti, si attendono le prime mosse per capire quali saranno i tempi del procedimento

Istruzione, i fondi che non convincono

✓ Il Ddi ancora non c'è, ma la manovra sulle carriere docenti lascia molte perplessità nel mondo della scuola. Pesano i costi che si preannunciano elevati: oltre 10 milioni. Saldi che servirebbero per le stabilizzazioni

Scuola

Carriere docenti, la manovra costerà oltre 10 milioni

La Uil: «È un bluff»



dente della Provincia Mario Tonina, hanno puntato il dito sulla necessità di accelerare. Perché il rischio, è stato il messaggio sottinteso, è che entro la fine della legislatura la partita dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti rimanga aperta. Con tutte le conseguenze del caso. Quello dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti, in ogni caso, rimane uno dei nodi più discussi. Non proprio come la Valdastico, ma comunque con una storia che va oltre l'attuale legislatura.

Ma in una campagna elettorale che probabilmente entrerà nel vivo già a partire dall'inizio dell'estate, a pesare saranno anche i temi che in questi mesi hanno contrapposto gli schieramenti. Con il centrosinistra che, in Val Sugana, probabilmente si giocherà la carta delle Olimpiadi sfilate a Bassaga di Pinè: uno «scippo» risarcito con 50,5 milioni da parte della Provincia, ma che ha lasciato l'amaro in bocca alla comunità dell'altopiano. E parlando di comunità, non è escluso che l'attuale opposizione faccia leva sulla vicenda della riforma istituzionale. «Alla fine non si è cambiato nulla, le Comunità di valle sono state mantenute»: è stato il refrain che ha accompagnato il dibattito dello scorso anno. E che probabilmente verrà ribadito in campagna elettorale. Ovviamente, dopo che saranno decisi i nomi dei candidati presidente.

Marika Giovannini
CONDIRETTORE RESPONSABILE

Trento è stata annunciata come una rivoluzione nel mondo della scuola, un giusto e doveroso riconoscimento del lavoro dei docenti e un esempio a livello nazionale. Ma di concreto non c'è ancora nulla e in tema di sostenibilità la manovra lascia qualche perplessità. «È un bluff», sintetizza il segretario della Uil Scuola, Pietro Di Fiore, che non ha mai nascosto i suoi dubbi in merito alla riforma delle carriere docenti. Il Ddi non è ancora stato presentato, ma sono stati già diffusi alcuni numeri e cifre.

L'analisi dei dati dell'enea una spesa per la Provincia che potrebbe sfiorare i 10 milioni e mezzo di euro. La manovra prevede un incremento retributivo di circa 300 euro al mese per docente che riguarderebbe il 40% circa dei docenti (ossia 2.670 insegnanti), moltiplicando la cifra per tredici mensilità si arriva a 10 milioni e 413 mila euro. «Parliamo di una cifra — osserva Di Fiore — pari al costo della metà di un rinnovo contrattuale triennale, ossia 22 milioni di euro (10 euro lordi mensili a docente). Ma c'è qualche docente, tanto ingenuo quanto sprovveduto, che può pensare di ottenere 100 euro lordi di aumento mensile, mentre altri 350 perché esperti».

Lo schema illustrato sul futuro della carriera dei docenti di ruolo si svilupperebbe portando a premio il 40% degli insegnanti (i docenti di ruolo in servizio in Trentino sono 6347), il primo gradone riguarda la figura del «docente

esperto» che a regime potrebbe coinvolgere il 30% degli insegnanti, il 5% potrebbe diventare «docente ricercatore» e un altro 5% «docente collaboratore» del dirigente scolastico. Il totale dei docenti «premiati» raggiungerebbe quindi il 40% e ai diversi livelli di carriera si accederebbe attraverso uno specifico concorso. Se le previsioni annunciate si concretizzano la spesa per la Provincia di Trento sarà piuttosto elevata. Per la Uil Scuola c'è «un'unica strada per recuperare queste risorse: tagliare il finanziamento alle cinque scuole private, sebbene paritarie, che fanno concorrenza alla scuola

a carattere statale». Fattibile? Si parla di 15 milioni di euro l'anno.

In questo quadro si innesta un altro tema: la mobilità. «Una volta attribuite, con giusto merito, le onorificenze conquistate, come si tradurranno nell'esercizio del diritto alla mobilità, ovvero nel diritto di ottenere una sede scolastica vicina alla propria residenza? Ogni docente esperto — si chiede Di Fiore della Uil — dovrà controllare le disponibilità di posti da ricercatore, collaboratore o docente esperto. Altrimenti non potrà ottenere il trasferimento».

Poi c'è il tema dei precari.

«Le risorse — insiste il sindacato — potrebbero essere utilizzate per stabilizzare i precari che in Trentino superano il 20% dell'intero corpo insegnante». Secondo uno studio effettuato a livello nazionale dalla Uil Scuola Rua la stabilizzazione dei docenti costerebbe 750 euro all'anno a persona. In Trentino la cifra potrebbe essere leggermente più alta. «Se i colleghi precari in Trentino sono circa 2000 — ragiona Di Fiore — con due milioni di euro l'anno avremmo quasi tutto il personale con un contratto a tempo indeterminato».

Ma sono diverse le voci criti-

che sul progetto, così come è stato illustrato attraverso le prime anticipazioni. In un documento si erano espressi anche il presidente del Consiglio del Sistema educativo, Giovanni Ceschi e il vice Maurizio Freschi ricordando che il compito principale dei docenti è quello di insegnare: «Puntare su una carriera che miri a trasformarli in burocrati di supporto non può che rivelarsi un danno per la qualità dell'istruzione trentina».

In tema di burocrazia è netto il giudizio del consigliere Filippo Degasperis (Onda) che ritiene positiva l'idea della revisione delle carriere a livello generale «ma solo se valorizzasse quello che un insegnante fa davvero per la scuola e in classe. Questo è un tema di derivazione renziana — spiega — e non avrà ricadute sulla didattica, ma sulla burocrazia. Abbiamo riempito le scuole di burocrazia. Stanno appesantendo il lavoro degli insegnanti e la moltiplicazione sterminata di adempimenti burocratici aumenta anche il rischio di ricorsi». Ma c'è un altro aspetto: secondo Dega-



Degasperis (Onda)
Non avrà ricadute sulla didattica e rischia di demotivare chi sceglie di non seguire quella strada

speri la revisione delle carriere rischia di demotivare gli insegnanti che, per vari motivi, scelgono di non seguire quella strada. «Siamo a fine legislatura e sulla scuola non hanno fatto nulla, si erano presentati come i restauratori ante Renzi e di tutti gli impegni che aveva preso il centrodestra non è stato realizzato nulla», chiosa.

La rivoluzione della carriera dei docenti è stata trattata anche nel Consiglio del sistema educativo di venerdì, nell'incontro è stato chiarito che il progetto è ancora in itinere. «Colpisce il fatto che l'assessore Mirko Bissotti e la sottosegretario Vilibiana Sbardella abbiano descritto un progetto senza avere in mano nulla di definitivo — commenta il presidente della Consulta dei genitori Maurizio Freschi —. Mancano ancora risposte certe dal ministero sulla compatibilità a livello nazionale, sulla scelta se renderlo definitivo o legato a funzioni specifiche. È tutto vago. È imbarazzante. È stato spiegato l'iter, ma non è stato detto nulla del Ddi». Per Freschi manca «il rispetto verso il sistema scolastico che ha come primo obiettivo la formazione dei ragazzi e non gli interessi elettorali». E aggiunge: «Sarebbe stato il caso di cercare prima un confronto con le componenti interessate per un'eventuale adattamento».

Dafne Roat
CONDIRETTORE RESPONSABILE

emergere i limiti del modello privatistico e l'urgenza di una sua radicale ristrutturazione». «Insufficienze» delle quali «fare tesoro», avvertono le Acl. Che puntano verso una prospettiva di riforma «basata sul rilancio dei valori della prevenzione, dell'accesso pubblico alla sanità e della partecipazione dei territori e dei cittadini». Una riforma che rischia a «superare ritardi e lunghe liste di attesa nelle prestazioni ordinarie e ancor più in quelle dei nuovi bisogni di cura, evitando quella deriva che vede una parte sempre più consistente del personale sanitario e specialistico scegliere in libera professione, o privilegiare il passaggio al settore privato».

Per questo, proseguono Masera e Oliver, «il disegno di riforma dovrà completarsi



attraverso la realizzazione di un sistema sanitario che riconosca la centralità della medicina territoriale, della medicina di prossimità e predittiva, oltre al potenziamento della domiciliarità diversificata per livelli di intervento rispetto ai percorsi di cura, della continuità assistenziale e della reale presa in carico della persona. Il nuovo modello dovrà dotarsi infine di strumenti innovativi legati alla telemedicina, al teleconsulto e al telecontrollo a distanza di patologie croniche». Ma per elaborare una riforma di questa portata serve «un pieno coinvolgimento dei cittadini e degli operatori». In un confronto «che fino ad oggi è mancato».

Ma. Gio.
CONDIRETTORE RESPONSABILE

Dafne Roat
CONDIRETTORE RESPONSABILE